Schiaffino Simone
di Deodato e di Geronima Schiaffino
nacque a Camogli (Genova) 16 Febbraio 1835.

Il poeta Eliodoro Lombardi nel poemetto "Calatafimi" così:

Chi fia costui che l'Itala bandiera
scotendo, irrompe al corso e giù nel fitto
del furial conflitto
lanciasi? E desso è il ligure Schiaffino.
Apre con man robusta
un varco ai suoi; gli svolazzano i crini;
rugge, e, bersaglio alla nemica schiera,
squarciato il petto, al sole il guardo gira,
invoca Italia, indi procombe e spira.

E Angelo Silvio Novaro ne "L'eroe":
Avanti! Avanti! Il ligure Schiaffino
portava l'orgogliosa
bandiera sventolante nel turchino.
Cadde, e coprì la terra sanguinosa
Con la grande persona.
Nessuno disse; -Basta!-
Venti corpi gli fecero corona,
venti pugni di forti
si tesero a riprendere quell'asta
sopra il viluppo di morenti e di morti.

Giuseppe Cesare Abba così lo definì: *Figura michelangiolesca, marinaio come Bixio.*
G. Garibaldi nelle "Memorie": *Schiaffino giovane ligure di Camogli, anch'egli dei Cacciatori delle Alpi e delle Guide, morì sul campo tra i primi, vedovando l'Italia d'uno dei migliori e più valorosi militari.*

Gabriele D'annunzio: *Gigante biondo.*

La città di Camogli gli ha intitolato una piazza e gli ha innalzato un monumento con la seguente epigrafe:

Visse abbastanza
chi morì per la Patria
onorare
la virtù estinta
fa testimonianza di popolo
atto
a farlo rivivere
Simone Schiaffino
tra
la vita del bruto
e

la morte dell'Eroe
ha preferito quest' ultima
ecco
l'esempio generoso
che più che ricordare
bisogna imitare.

G.Garibaldi

Nel centenario della spedizione, la Regione Siciliana sulla scalinata che accede all'Ossario ha murato una lapide con la seguente epigrafe:

Dall'epico colle di Calatafimi
ara di eroi
consacrata dal sangue dei 1000
e dalle squadre siciliane
caduti attorno alla bandiera di Valparaiso
issata da Schiaffino
spiccava il desiato volo
l'ala liberatrice dell'Isola
La Regione Siciliana nel Centenario dell'Unità d'Italia - 1960

Schiaffino Simone

Il padre era un capitano marittimo ed armatore di piccole navi a vela e portò con sé sul brigantino "Ernesto" il figlio. Simone fece gli studi nautici e divenne anch'egli capitano di lungo corso.
Nel 1859 partecipò alla II guerra d'Indipendenza e fu nei Cacciatori delle Alpi tra le Guide con G.Garibaldi
Fu tra coloro che negli agitatissimi giorni che precedettero la partenza da Quarto dichiarò che la spedizione si sarebbe fatta a qualunque costo e così partecipò alla spedizione imbarcandosi sul "Lombardo" e quindi aiutante di Nino Bixio.
Nella battaglia di Calatafimi mentre portava avanti la bandiera di Valparaiso cadde colpito dal sergente borbonico Certosini. Il quale in seguito, disertando le file dell'esercito borbonico, venne con i garibaldini e cadde sotto le mura di Capua con la fronte aperta da una scheggia borbonica. Cosi è riportato l'episodio da Giuseppe Bandi.
Altri affermarono che fu invece il soldato Luigi Lateano dell'8° battaglione dei Cacciatori strappandogli il fusto della bandiera ad ucciderlo e lo conferma il figlio dallo stesso Lateano.
Il Lateano ebbe la promozione a sergente, la medaglia d'oro al valor militare, la nomina a cavaliere del Real ordine militare di S. Giorgio della Riunione e un premio di cento scudi.
Ippolito Nievo scrisse che fu trafitto da 10 colpi.
Giuseppe Capuzzi (uno dei Mille) cosi scrisse:

Schiaffino, il generoso. Schiaffino, in quella gloriosa fazione fu colpito lasciandoci il ricordo del suo coraggio, del suo amore all'Italia, della sua rara virtù. Si dice che il gregario che lo colpì venisse dai tiranni premiato col grado di sergente col dono di cento scudi.

Con R.D. 12.6.1861 ebbe conferita alla memoria la medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto a Calatafimi.
Schiaffino Simone - Nato a Camogli il 16 febbraio 1835 lo Schiaffino era di bello aspetto e di atletica persona. Cospiratore in giovinezza, poi capitano di lungo corso, aveva navigato molti mari e si era stretto in amicizia con Garibaldi a Caprera. Nel 1859 militò fra le guide distinguendosi in quella campagna per valore e coraggio. L'anno successivo partecipò alla spedizione di Sicilia come

ufficiale di stato maggiore, ma non ebbe la gioia di assaporare il trionfo della conquista perché a Calatafimi trovò la morte.

"A uno degli ultimi assalti si era fatto innanzi il Bixio, quasi solo, provocando la morte. Altri l'avevano raggiunto e fra essi Menotti Garibaldi, con la bandiera tolta a Giuseppe Campo, l'alfiere del Carini. Menotti si lanciò su verso la nuova banchina, con l'Elia e lo Schiaffino. Lo Schiaffino a sua volta tolse di mano la bandiera a Menotti che continuava ad incoraggiare i suoi: accadde allora il terribile cozzo, a corpo a corpo, intorno al vessillo difeso dai tre moschettieri novelli.
Due cacciatori lo toccarono; lo strapparono in parte, ma lo Schiaffino lo salvò ancora finché - ferito al braccio Menotti, ruzzolato giù l'Elia (che appena in piedi giungeva in tempo a coprire Garibaldi del suo corpo e a ricadere colpito, ucciso lo Schiaffino - la bandiera pericolò, sparì, lasciando uno dei nostri nelle mani di Giovan Maria Damiani delle Guide".

Camogli, 17-5-62

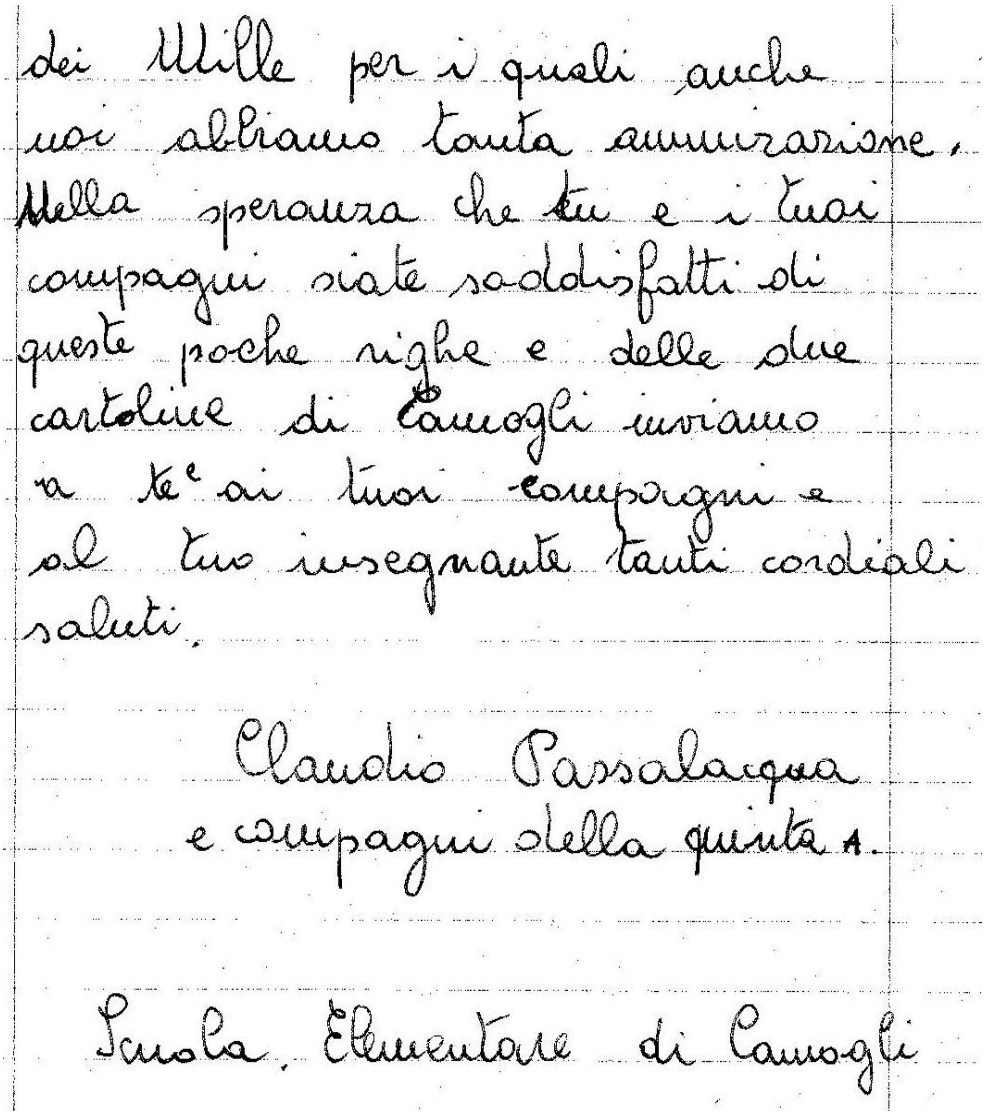


Caro compagno, ti preghiamo di volerci scusare se non abbiamo risposto subito alla tua lettera nella quale ci chiedevi qualche notizia su Simone Schiaffino. Ti restituiamo il foglietto con i dati richiesti.
Come puoi vedere nella cartolina che ti mandiamo, Camogli ha eretto un bel monumento in suo onore. Nella seconda cartolina che ti dà un'idea del panorama di Camogli, molto frequentata specialmente d'estate dai turisti soprattutto milanesi, si può vedere la casa dove abitava l'eroe caduto a Calatafimi. È quella indicata dalla freccia. Ci fa piacere che vi interessate di conoscere la vita dei Mille per i quali anche noi abbiamo tanta ammirazione nella speranza che tu e i tuoi compagni siate soddisfatti di queste poche righe e delle due cartoline di Camogli.
Inviamo a te e ai tuoi compagni e al tuo insegnante tanti cordiali saluti.

Claudio Passalacqua e compagni della quinta A
Scuola elementare di Camogli

Camogli, 17-5-62.

Caro compagno,
ti preghiamo di volerci scusare se non abbiamo risposto subito alla tua lettera nella quale ci chiedevi qualche notizia su Simone Schiaffino. Ti restituiamo il foglietto con i dati richiesti. Come puoi vedere nella cartolina che ti mandiamo, Camogli ha eretto un bel monumento in suo onore. Nella seconda cartolina che ti dà un'idea del panorama di Camogli, molto frequentata specialmente d'estate dai turisti soprattutto milanesi, si può vedere la casa dove abitava l'eroe caduto a Calatafimi. È quella indicata dalla freccia. Ci fa piacere che ci interessate di conoscere la vita


dei Mille per i quali anche
noi abbiamo tanta ammirazione.
Nella speranza che tu e i tuoi
compagni siate soddisfatti di
queste poche righe e delle due
cartoline di Camogli inviamo
a te e ai tuoi compagni e
al tuo insegnante tanti cordiali
saluti.

Claudio Passalacqua
e compagni della quinta A.

Scuola Elementare di Camogli

Notizie fornite anche da:
63-64 alunno dei Micheli Franco-classe 5^ sez A. Camogli

"Cari saluti da tutti i miei compagni anche al vostro insegnante da parte del nostro signor maestro".

Nella sua casa natale in via Garibaldi n.16 è stata murata la lapide:

In questa casa addì 16 Febbraio 1835
*nacque **Simone Schiaffino** volontario di Garibaldi*
alfiere dei Mille, eroe di Calatafimi, martire della patria.
"visse abbastanza chi morì per la patria".
Onorare la virtù estinta fa testimonianza
di popolo atto a farlo rivivere.
Simone Schiaffino, tra la vita del bruto,
e la morte dello eroe ha preferito questa ultima.
Ecco lo esempio generoso che più che ricordare bisogna imitare.
G.Garibaldi

Nato a Camogli addì XVI Febbraio MDCCCXXXV

si votava alla patria il XV Maggio MDCCCLX.

Leggendo in piuma
in fama non si vien,
né sotto coltre.
Senza la qual
chi sua vita consuma.
cotal vestigio in terra
di sé lascia
qual fumo in aere
ed in acqua la schiuma.

Guida nei cacciatori delle Alpi, duce Garibaldi,
combatté a Varese, a S. fermo, alla Camerata,
capitano nei Mille, cadde eroicamente in Calatafimi.
Nuovo Decio assicurando la titubante vittoria
che fu preludio alla italica unione.

La città di Marsala gli ha intitolato un cortile in Via Garraffa.

